

## APPENDICE

### La separazione di Cecina con Bibbona

Nel contesto degli eventi il passaggio al nuovo secolo portava con sé cambiamenti, dibattiti e polemiche con l'aggregazione di Collemezzano e l'ultimo ampliamento urbano. Questi contrasti si riflettevano direttamente sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Cecina, che mancava di una giunta municipale, da quando il distacco della frazione di Bibbona dal capoluogo aveva portato la paralisi istituzionale.

In più riprese i bibbonesi avevano sostenuto la domanda di separazione patrimoniale per un'amministrazione del proprio territorio nello stesso Comune. Infatti, l'Art.16 della legge amministrativa n. 2248 del 20 marzo 1865 consentiva tale adeguamento alle frazioni con più di 500 abitanti, quando esse fossero in condizione di provvedere ai loro particolari interessi; restando pressoché inalterate alla vicenda le stesse condizioni, anche con la modifica della Legge Provinciale e Comunale n.5865 del 30 dicembre 1888<sup>1</sup>.

Al Censimento del 1901 Cecina aveva 3654 abitanti con 10 consiglieri comunali; Collemezzano (Alto e Basso) 1521 abitanti con 4 consiglieri; Bibbona 2244 abitanti e 6 consiglieri. Cecina non aveva mai avuto interesse a risolvere l'esigenza bibbonese di separare i patrimoni, perché dall'unione ricavava entrate tributarie di gran lunga superiori alle spese riversate nella frazione. Nonostante il Consiglio Comunale del 17 aprile 1894 si fosse espresso a maggioranza favorevole per la separazione, questa non venne mai attuata.

Il Sindaco del capoluogo Ezio Varoli respingeva le accuse affermando che qualora Bibbona fosse riuscita ad essere Comune autonomo, la maggiore frazione ne avrebbe risentito un danno sì, ma morale: *Cecina è sorta per opera di lavoratori accorsi da ogni parte, sfidando la malaria, ed è col lavoro che questo paese è all'altezza in cui si trova. Cecina non è sorta alle spalle di nessuno*<sup>2</sup>.

Cecina e Bibbona si trovarono a dover fronteggiare gli stessi problemi per far evolvere le condizioni civili dell'abitato: la vicenda assumeva anche caratteri politici, tra i liberal-monarchici che amministravano il Comune e l'opposizione delle forze popolari che si stavano coalizzando.

L'attivismo politico era più diffuso nel capoluogo dal continuo crescere dell'associazionismo di ispirazione democratica; la lotta aveva il suo fondamento sui principi ideologici che vedevano nella conquista dei Comuni un primo passo per il cambiamento della società. Nella frazione l'azione politica della sezione socialista e del costituito Circolo dei giovani socialisti, sulla stessa linea, dava pieno sostegno all'utopia del nuovo programma<sup>3</sup>.

La conferma della nuova coscienza acquisita si ha dalla mobilitazione del Castello, avvenuta domenica 13 aprile 1902, in sostegno all'assemblea legislativa per introdurre in Italia la legge sul divorzio. Nello stesso tempo si concentrava l'impegno sulle maggiori esigenze locali, quali

<sup>1</sup> M. Boccacci, 1° Segretario del Comune di Cecina, *Relazione sulla costituzione in Comune distinto della Frazione di Bibbona*, cit. pp. 16-17; Leggi e Decreti del Regno d'Italia, vol.11, R. Decreto n. 2248, del 20 marzo 1865. Allegato A, ibidem, *Questa domanda sarà notificata al consiglio comunale che avrà diritto a fare le sue osservazioni. Il Prefetto trasmetterà al Governo del Re le domande della Frazione, unitamente alle osservazioni e opposizioni del Consiglio Comunale*; ibidem, vol.91, Legge n. 5865 del 30 dicembre 1888, pp.4028-4081.

<sup>2</sup> ASP, Prefettura, 121, Inventario 30, serie II, Cecina, Fascicolo 8, Riparti di consiglieri per frazioni - Separazioni delle rendite patrimoniali - Distaccamento di frazioni e ritorno alla lista unica - Comuni autonomi. *Sulla costituzione in Comune distinto della Frazione di Bibbona*, Cecina, Tipografia Industriale A. Carnieri e C, Relazione pubblicata del Sindaco del Comune di Cecina Ezio Varoli, 1901, pp. 3-7.

<sup>3</sup> *All'Alba del XX secolo*, ristampa del giornale Il Martello 2, anni 1902-1906 a cura di G. Benedettini, Centro Studi Mussio-Campiglia Marittima, Tipografia Falossi, Venturina, 1997. Il Martello, Organo dei socialisti del Collegio di Volterra, n. 23 del 3 agosto e n. 26 del 24 agosto 1902.

l'istruzione pubblica, l'igiene del Paese, la mancanza di acqua, la mancanza della farmacia e delle opportunità di lavoro, con la forte disoccupazione ed il malcontento dei tagliatori di bosco, che travagliava la vita del Castello<sup>4</sup>.

Su questo scenario si collocava anche la lotta per il distacco di Bibbona da Cecina, tra la diplomazia del deputato del Collegio di Volterra Ginori Conti, che assicurava ad entrambi le comunità il suo appoggio, ed il paternalismo padronale. La propaganda era rivolta a scoraggiare la nomina di consiglieri operai nella vita del Comune, poiché - data la distanza da Cecina - sarebbero stati impossibilitati a perdere le giornate di lavoro<sup>5</sup>.

Nel 1905, col perdurare l'intensità della agitazione popolare, gli abitanti di Bibbona si trovarono ad agire in favore dell'autonomia al di sopra delle divisioni politiche, fino al punto di astenersi per tre volte dalle elezioni generali amministrative. Venne creata una speciale Commissione a seguito di una istanza sottoscritta da 300 abitanti, da presentare al Prefetto di Pisa; ma le condizioni relative alla Legge Comunale non poterono consentire all'istante l'esecuzione degli atti<sup>6</sup>.

L'applicazione della legge prevedeva che per la costituzione di un comune distinto occorresse una popolazione non minore di 4000 abitanti. A questo proposito la questione prese la via degli atti parlamentari<sup>7</sup>.

Nel momento in cui stava avanzando il consenso socialista, il deputato liberal-monarchico Ginori Conti, sollecitato da eventi che potevano incrinare il rapporto con il suo elettorato, si fece carico di una proposta di legge, la n. 242 del 24 giugno 1905, per rendere possibile il distacco, ritenendo Bibbona penalizzata da Cecina in virtù del rapporto di forza in Consiglio Comunale. Secondo il Ginori i sei consiglieri bibbonesi non potevano per forza di cose ottenere i vantaggi e le considerazioni cui aspiravano i loro elettori; inoltre il Castello era sminuito della sua importanza storica ed, in ragione di una nuova giustizia amministrativa, si poneva la distanza di 11 Km da Bibbona a Cecina<sup>8</sup>.

La legge del 29 marzo 1906, n. 22, poté così consentire il distacco di Bibbona in comune autonomo, provvedendo alla non facile soluzione tra le parti sulla delimitazione dei confini e sistemazione patrimoniale. Al Castello fu festeggiata la ritrovata autonomia organizzando un grande banchetto per il 29 aprile, con invito rivolto alle autorità, al deputato del Collegio, ed alle altre personalità della Provincia di Pisa<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> *All'Alba del XX secolo*, cit., Il Martello, n. 4 del 23 marzo; n. 5 del 30 marzo; n. 32 del 5 ottobre, anno 1902.

<sup>5</sup> *Ibidem*, n. 1 del 2 marzo e n. 32 del 5 ottobre 1902.

<sup>6</sup> CB, Fascicolo Commissione per la separazione Comune di Bibbona e Cecina; ASP, Prefettura, 121, *Ivi*, Verbale

Computazione Provinciale, Allegato di Lettera E, Distacco della Frazione di Bibbona dal Comune di Cecina, p. 2;

<sup>7</sup> Processo Verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del Comune di Cecina, protocollo 29, del 17

Decreto del 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato A, cit., tra l'altro l'Art. 15 prevedeva che: *Le borgate o possono chiedere per mezzo della maggioranza dei loro elettori, ed in seguito al voto favorevole di un Decreto Reale, che lo costituisca in Comune distinto. Abbiano i mezzi sufficienti per tali e per le circostanze locali siano naturalmente separate dal Comune, al quale voto del medesimo. Tali condizioni rimasero inalterate anche con la nuova Legge* *Ibidem*, vol. 91, n.5865 del 30 dicembre 1888, Modificazioni alla Legge 20 marzo 1900.

<sup>8</sup> Ginori Conti, Atti Parlamentari Camera dei Deputati, n. 242, Proposta di legge, Ginori Conti, nella seduta del 24 giugno 1905, per la costituzione in comune autonomo di Bibbona, Relazione della Commissione, relatore Ginori Conti, sulla proposta di legge, n. 242, 1905.

<sup>9</sup> Il Corazziere, n. 17, 29 aprile 1906.

*Il nuovo Comune di Bibbona<sup>10</sup>*

Simpatica festa in onore del nuovo rivendicato Comune avvenne domenica 29 Aprile 1906. Il Paese era tutto imbandierato coperto di mortella e di piante da sembrare un giardino. Le finestre coperte di tappeti, dalla palazzina elegante alla casa più umile; una fantastica illuminazione di palloncini, di colori e di effetti graziosi era in tutte le strade di Bibbona e a tutte le finestre. Alle 11 il Comitato Pro-Autonomia, le Associazioni liberali colla Banda paesana andarono incontro agli ospiti che giunsero applauditissimi: l'on. deputato Ginori-Conti che con tanto senno e zelo ci condusse alla vittoria da 38 anni, desiderata, il cav. ufficiale conte Fabio Guidi, con quella gentilezza che solo i volterrani posseggono, volle onorare Bibbona e vi acquistò tutta la nostra simpatia, il cav. Bacci e gentile Sig.ra contessa Bianca, nostri amici tanto cari e tanto amati il cav. Nocenti di Cecina, il gentilissimo Antonio Cossale di Torino rappresentante il cav. Antonini portò quà tutta la gioia e la cordialità piemontese da lasciare in tutti gli animi un caro ricordo, il sig. Barabino Vincenzo rappresentante la Sig.ra Ernesta Barabino-Gardini; e molti altri.

Venne fatto il ricevimento ufficiale a Villa Adele del Marchese Mario Guasconi in un modo veramente magnifico. Le sale splendide si aprirono agli ospiti graditi, e con gentili parole il Marchese Guasconi, a nome del popolo Bibbonese, offrì al deputato Ginori una pergamena quale attestato di riconoscenza affettuosa. Il lavoro finissimo, ad acquarello, sulla pergamena è stato eseguito dalla Signorina Selene Mazzei, che ricevè le unanimi congratulazioni.

Il pensiero fu molto gradito dall'on. Ginori che rispose ringraziando, del dono gentile. Dopo un sontuoso rinfresco ebbe luogo il banchetto popolare che procedè allegro, ordinato e terminò alle ore 15 fra i discorsi e i brindisi acclamatissimi.

Al Circolo l'*Amicizia* intervennero poi tutti gli invitati e quì la maestra Opelia Giusti portò il saluto delle Paesane di Bibbona al Deputato, agli Ospiti tutti e in particolare alla gentile contessa Bianca Bacci. La Signora Ernesta Gardini offrì, dopo, a tutti un rinfresco magnifico nel Palazzo Gardini, al quale fece seguito Manasse Caramelli nella sua bella sala offrendo uno spumante bicchiere di champagne.

La festa terminò fra la più stretta allegria. Furono accompagnati gli ospiti alla loro carrozze e partirono fra gli Evviva e le acclamazioni di tutto il Paese.

Un elogio al Comitato infaticabile che seppe così ben dirigere la festa più cara del riscatto Bibbonese e un ringraziamento a quelli che maggiormente si distinsero nella lotta per la Autonomia: Marchese Mario Guasconi, Caramelli Manasse e dott. Rodolfo Fattori.

Per le esigenze di portare a buon fine la risoluzione degli interessi di Bibbona, gli elettori del Castello nominarono una Commissione Comunale per la separazione dei beni patrimoniali, la quale si attivò dal 25 maggio 1906. Principalmente il contrasto con l'Amministrazione di Cecina verteva sul rispetto degli antichi confini territoriali rivendicati dai bibbonesi. Mentre sulla divisione patrimoniale il temporeggiamento si doveva alla mancata convocazione del Consiglio Comunale, per la diserzione dei consiglieri che non volevano trattare con la Commissione di Bibbona<sup>11</sup>.

La paralisi istituzionale comportò la nomina di un Commissario prefettizio, il 20 agosto 1906,

<sup>10</sup> Biblioteca Comunale Volterra, Il Corazziere, n. 18, del 6 maggio 1906.

<sup>11</sup> ASCB, Carteggio, sezione staccata VII, 2, Commissione Comunale di Bibbona, Deliberazioni 1906, 1907, Registro dei verbali di riunione. Deliberazione n. 1 del 25 maggio; n. 6 del 20 giugno; n. 11 dell'11 luglio; n. 12 del 17 luglio; n. 15 del 14 agosto, Anno 1906.

per reggere temporaneamente l'amministrazione comunale di Cecina.

Il clima non si presentava adatto nemmeno alla richiesta di interessamento rivolta al deputato del Collegio, Ginori Conti, che stavolta affermò di non volersene occupare, in quanto l'onorevole si trovava in posizione del tutto scomoda a vantaggiare l'uno o l'altro Paese, dei quali era il rappresentante in Parlamento<sup>12</sup>.



**Fig. n. 95:** Bibbona. Particolare architettonico e della vita dell'antico Castello unito con Cecina nella stessa comunità, anno 1910. Coll. Sabatino Ulivieri.

Successivamente gli atti risolutivi vennero notificati con R. Decreto del 19 aprile 1907, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, del successivo 18 maggio n. CXLVI. A Bibbona fu accordato lo stato dei possessi conservati prima dell'incorporazione nel capoluogo di Cecina e la regolazione delle attività e passività che gli spettavano<sup>13</sup>.

Con gli atti della separazione, il R. Commissario straordinario Cav. dott. Tarcisio Serafini (nominato dalla R. Prefettura di Pisa il 20 agosto 1906), dispose anche la restituzione a Bibbona dei volumi più antichi che componevano l'Archivio Storico Comunale di Cecina, già trasferiti dal Castello al Fitto al tempo dello spostamento della sede municipale<sup>14</sup>.

Le nuove esigenze furono prima di tutto di carattere finanziario per intraprendere la risoluzione dei vecchi e nuovi problemi, specialmente per Cecina, che, priva delle precedenti contribuzioni, vedeva aggravare ulteriormente il suo indebitamento. Per le difficoltà di bilancio non fu possibile consentire il restauro della Chiesa di Marina, in deprecabili condizioni, tanto che si trovava in procinto di essere chiusa. Grazie alla R. Intendenza di Finanza di Pisa, che accolse tutte le premure, venne poi disposto l'appalto di asta pubblica.

<sup>12</sup> ASCB, Carteggio, sezione staccata VII, 2, Commissione Comunale di Bibbona, Deliberazione n. 17 del 20 settembre 1906.

<sup>13</sup> ASCC, Carteggio, 43, serie IV, Distacco di Bibbona, Relazione sulla delimitazione dei due territori fra i Comuni di Cecina e Bibbona; Stime e Inventario dei beni immobili del Comune, dicembre 1906.

<sup>14</sup> *Ivi*, sezione staccata, VI, 6, 1907-1909. T. Serafini, R. Commissario Straordinario, *Relazione* letta ai ricostituiti Consigli Comunali di Cecina e Bibbona nelle adunanze del 22 e 24 luglio 1907: Archivio, pp. 69, 70. Pisa, Tipografia di Angelo Valenti, 1907.

*Crediti e debiti di Cecina e Bibbona stabiliti dal R. Decreto del 19 aprile 1907, approvando il reparto proposto dall'Autorità tutoria*<sup>15</sup>:

Cecina	Attività nette	Lire 42199,88
	Passività	Lire 156816,47
	Passivo netto	Lire 114616,59
Bibbona	Attività nette	Lire 99925,30
	Passività	Lire 57711,29
	Attivo netto	Lire 42214,01

Le vicende della separazione dei due Comuni scosse anche le coscienze politiche, ripercuotendosi durante le elezioni amministrative del 14 luglio 1907. A Cecina per la prima volta, avvenne la vittoria della coalizione socialista, detta *sovversiva* dagli avversari. La coalizione, che si richiamava al programma di un nuovo comune democratico, ottenne 11 Consiglieri Comunali, contro i 7 dei monarchici e i 2 indipendenti.

A Bibbona l'azione del Ginori aveva invece ridato forza ai liberal-monarchici, agevolati dalla riconquistata autonomia: su 14 Consiglieri Comunali eletti, soltanto uno era socialista<sup>16</sup>.

Tuttavia la vicenda della separazione anticipava la riflessione su quelle concezioni dei rapporti urbani che dovevano evolversi con il processo d'industrializzazione, riferite alle teorie delle *località centrali*. Attraverso di esse, la prevalenza industriale sul carattere rurale portava la città ad affermarsi conduttrice della vita economica e sociale di una Comunità.

Questa teoria, fondata sulle attività di scambio tra le popolazioni di uno stesso distretto territoriale, ma con realtà sociali ed economiche del tutto diverse, si incentrava sulla destinazione dei beni prettamente urbani alla sfera rurale, che ad essa mancavano. Nel nostro caso, Bibbona si trovava a lungo sprovvista delle sue necessità, poiché, mentre crescevano le risorse allo sviluppo per l'importanza di Cecina, subiva la privazione di molti servizi e infrastrutture<sup>17</sup>.



**Fig. n. 96:** Cecina. La Via Emilia dal centro del paese al ponte del fiume, con le attività commerciali di negozi e botteghe davanti alla Piazza della Chiesa, anno 1910. Immagine da collezione privata.

<sup>15</sup> ASCB, Carteggio, sezione staccata, VI, 6, 1907-1909. T. Serafini, *Relazione*, pp. 5, 65, 76, 77.

<sup>16</sup> Biblioteca Comunale Volterra, Il Corazziere, n. 29, del 21 luglio 1907.

<sup>17</sup> P. Claval, *La teoria delle località centrali*, in AA.VV., *Città e Regione in Europa*, a cura di R. Mainardi, Milano, Franco Angeli Editore, 1980, pp. 44-47.

## La questione dello Stemma delle Comunità

Con la separazione fra Cecina e Bibbona vennero adottati definitivamente gli Stemmi delle Comunità, gli stessi attualmente in vigore.

Il vecchio Comune di Bibbona, del quale faceva parte il territorio di Cecina fino al fiume, aveva già il suo antico stemma dal 1600. A darne notizia ai rappresentanti della Comunità fu la *Regia Deputazione sopra la Nobiltà Toscana* il 9 marzo 1860, descrivendolo così: *La parte superiore è azzurra, con una testa di giovane al naturale, cresta di rosso, la parte di sotto è dorata*<sup>18</sup>. Il Ministro dell'Interno del Governo Provvisorio di Toscana aveva allora avanzato richiesta ad ogni Comunità di inviare a Firenze i propri stemmi per farne mostra; risultava da documenti del 1844 che il Comune di Bibbona stava usando lo stemma del *Leone rampante*. Questo, a differenza dell'originale, riproduceva quello collocato sopra la porta dell'Oratorio della Madonna della Pietà<sup>19</sup>.

Il Consiglio Municipale, sollecitato dalle Autorità governative a decidere con quale stemma identificare la Comunità, non esitò a riappropriarsi dell'antica originalità bibbonese. Contemporaneamente su proposta del Gonfaloniere Napoleone Giusteschi, il Consiglio accolse di aggiungere allo stemma del 1600, nella parte inferiore nel campo dorato *un ponte rosso con fiume d'argento*. Il Consiglio Comunale volle così rappresentare l'affermazione del nuovo Villaggio del Fitto di Cecina, poiché dal 16 settembre 1859 il nuovo ponte sul fiume Cecina costruito in muratura aveva riaperto il traffico alle vetture<sup>20</sup>.

Con la separazione di Cecina e Bibbona del 1906, il nuovo stemma deliberato nel 1862 rimase in dotazione al Comune di Cecina, mentre il nuovo Comune autonomo di Bibbona adottò il simbolo rappresentativo del *Leone rampante*, in precedenza usato.

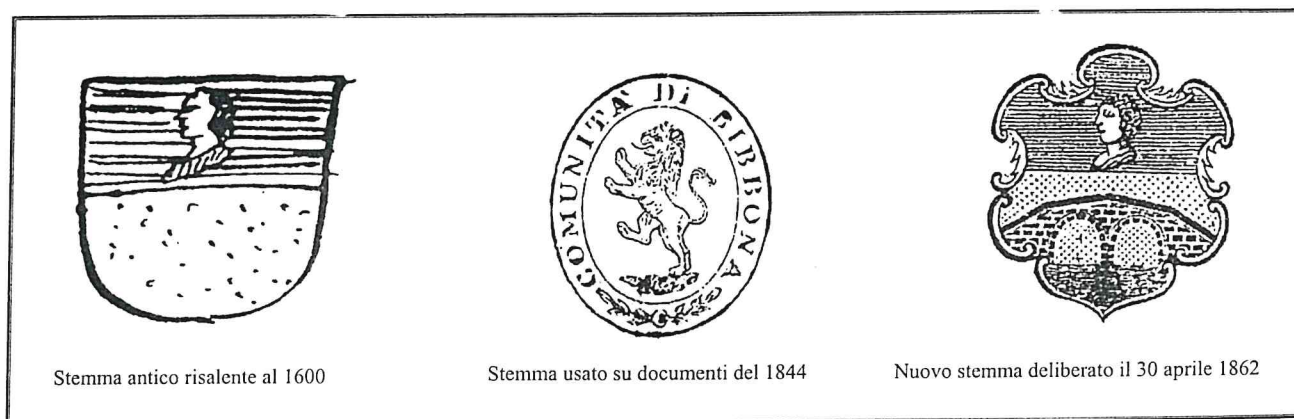


Fig. n. 97: I. Nencini, Bibbona dal Granducato all'età napoleonica, cit., Documento XXI, Lo stemma della Comunità di Bibbona, pp. 180-182. Autorizzazione a pubblicare del Comune di Bibbona n. 14153 dell'11 novembre 2004.

<sup>18</sup> ASCB, Carteggio ed Atti Magistrali, 94, dalla Deputazione e Cittadinanza Toscana, Luigi Passerini al Gonfaloniere di Bibbona Napoleone Giusteschi.

<sup>19</sup> ASCB, Deliberazioni e Partiti, 85, Partito 140 del 3 aprile 1862, Comunicazione del Gonfaloniere di Bibbona al Prefetto di Pisa dell'8 aprile 1862.

<sup>20</sup> Ivi, Partito 141 del 3 aprile 1862; ASF, Direzione Generale delle Acque e Strade, 970, c. 79 r., Comunicazione dall'Ufficio dell'Ingegnere in Capo del Compartimento Pisano al Direttore Generale di Acque e strade e Fabbriche Civili dello Stato, 16 settembre 1859.

## Le condizioni comuni per dare futuro alla storia del territorio

Tra le controversie dell'ampliamento del paese e della separazione, la crisi economica dell'Intendenza di Finanza del dipartimento provinciale aggiunse un altro problema: la possibile cessione della Tenuta Demaniale di Cecina. Gli echi dell'operazione toccarono subito le popolazioni: c'erano varie pressioni sui Comuni per chiedere appezzamenti da allivellare, invocando questa misura come un mezzo per arginare l'eccessivo peso dei forti possidenti.

Una posizione particolarmente avveduta e lungimirante fu invece quella approvata dal Comune di Cecina il 12 Maggio 1896, con la richiesta di mettere a vincolo della tutela forestale i terreni boschivi, in base alla legge del 20 giugno 1877, n. 3917, per evitare i danni dall'eventuale disboscamento. Al Ministero delle Finanze premeva invece eliminare ogni ostacolo all'esecuzione del progetto, ma restava il fatto che vari Comuni erano interessati alle terre della Tenuta Demaniale, trovandosi con molte braccia in avanzo dai lavori agricoli<sup>21</sup>.

Il quadro divenne ancora più complesso con la petizione di 105 domiciliati a Bibbona inviata al Sindaco di Cecina: essi gli chiedevano di interessarsi presso il Ministero per concedere l'appresellamento dei beni demaniali della Magona, particolarmente necessario per venire incontro alle condizioni dei più poveri.

Andavano poi difesi i diritti perduti dai bibbonesi sui loro secolari usi civici. Al tempo di Pietro Leopoldo c'erano state le allivellazioni dei terreni della comunità e gli usi riguardavano solo i boschi rimasti intatti appartenenti alle Reali Possessioni. Altra riduzione si ebbe nel 1792 con il passaggio dei boschi alla Real Magona di Cecina: l'opposizione dei bibbonesi fu nulla, poichè il 27 settembre 1793 si procedette all'alienazione dei suddetti boschi per fornire il combustibile necessario all'impianto siderurgico<sup>22</sup>.

Purtroppo le questioni sollevate all'inizio del Novecento non potevano essere consentite dalla legge n. 379 del 2 luglio 1891, la quale prevedeva la vendita e non l'affitto, trattandosi di beni patrimoniali dello Stato e non potendo nemmeno immaginare il concorso di persone prive di mezzi e la cessione gratuita, richiesta dagli abitanti più disagiati<sup>23</sup>.

Le condizioni di cessione del patrimonio demaniale vennero regolate da un Capitolato che riguardava il territorio dalla Cecina al vecchio Tripesce abbandonato (odierno confine con il Comune di Rosignano), per Ettari 113. Si trattava di terreni coltivati a pineta, a macchia bassa e seminativi, compresa una zona lungo il mare.

Venivano poi un vasto appezzamento detto *Il Giardino* di Ettari 593, nella Comunità di Riparbella e dal Tripesce vecchio al fiume Fine, una lunga striscia di terra litoranea di Ettari 96, rilasciata per essere conservata o seminata a pineta a difesa dei venti, nel Comune di Rosignano Marittimo.

Alla sinistra del Cecina un'appezzamento boschivo con alberi e terreno seminativo in luogo detto *Scornabecchi* di Ettari 62, nel Comune di Montescudaio. Altro terreno boschivo detto *La Casetta del Mannari* nella foresta del Paratino e Tane, di Ettari 8, con cave di tufo. Infine il vasto appezzamento boschivo detto *La foresta dei poggi di Bibbona* di Ettari 1529,50, con terreno

<sup>21</sup> ASP, Prefettura, 102, Inventario 30, serie I, Cecina, Tenuta Demaniale di Cecina, Affitto, Vendita, Enfiteusi, Anno 1897, Atti più antichi. Estratto del Processo Verbale del Consiglio Comunale di Riparbella, adunanza straordinaria del 27 dicembre 1894; Comunicazione dal Sottoprefetto di Volterra al Prefetto di Pisa facendosi carico dei comunisti di Casale che chiedono l'enfiteusi di terreni boschivi dei poggi di Bibbona; Dal Comune di Cecina al Prefetto del 19 maggio 1896; Dal Ministero delle Finanze al Prefetto del 4 maggio 1896; Estratto del Processo Verbale del Consiglio Comunale di Montescudaio che plaude il governo per procurare lavoro ai braccianti, del 17 ottobre 1896.

<sup>22</sup> Archivio Corpo Forestale dello Stato, Cecina, Registro storico, cit.

<sup>23</sup> ASP, Prefettura, 102, Inventario 30, serie I, Cecina, Tenuta Demaniale di Cecina, Affitto, Vendita, Enfiteusi, Anno 1897, Atti più antichi, Petizione inviata dai bibbonesi al Sindaco di Cecina, del 18 ottobre 1896; Comunicazione dal Municipio di Cecina al Sottoprefetto sull'istanza dei bibbonesi, del 26 dicembre 1896; dal Ministero delle Finanze al Prefetto, del 4 febbraio 1897.

adiacente seminativo nudo di mq. 3456<sup>24</sup>.

La concessione prevedeva anche i fabbricati del Fitto Vecchio, della Magona e del podere presso il Giardino. L'affitto aveva durata nove anni dal 1 gennaio 1898; allo scadere del primo triennio era facoltà del Demanio di vendere tutto o parte della Tenuta. Al termine dell'affitto il conduttore doveva restituire il concesso in buono stato, con i tagli seguiti ad ordine della rotazione e rimboscare delle essenze più pregiate gli spazi vuoti di anno in anno, in modo da restituire tutto come prima<sup>25</sup>.

Tuttavia nei quattro avvisi d'asta, tenutisi dal 28 luglio al 2 ottobre 1897, non fu riscontrata alcuna adesione: i lotti erano 39 stabiliti al prezzo di Lire 974150. Allora, con il parere favorevole della Commissione provinciale del 31 agosto 1901, si cercò di attirare un nuovo interesse ponendo il patrimonio demaniale in vendita<sup>26</sup>.

Le reazioni locali si manifestarono principalmente nella frazione di Bibbona, con i socialisti che invitavano a saldare l'unione del popolo contro la *predominanza padronale*. L'Intendenza di Finanza dovette sospendere la vendita (il 3 maggio 1903), di fronte alle pressioni per aumentare ulteriormente il frazionamento e rendere più bassi i singoli prezzi dei lotti<sup>27</sup>.

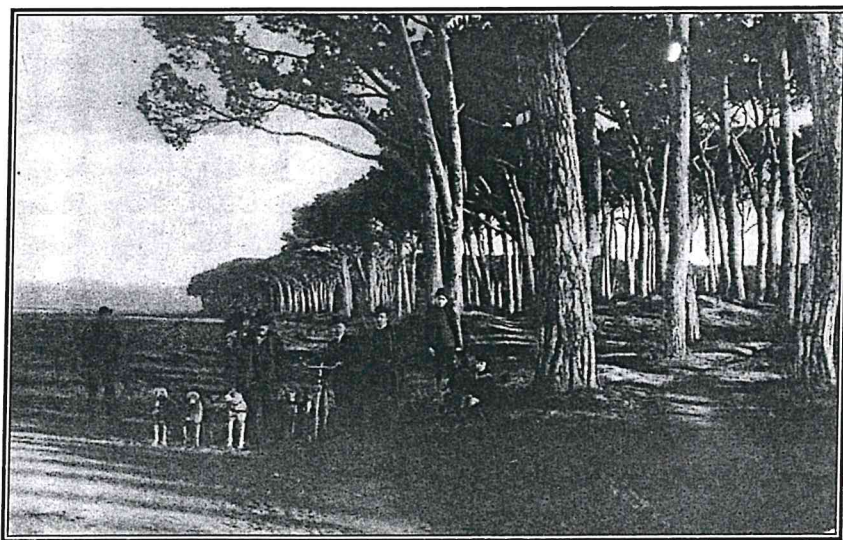


Fig. n. 98: Marina di Cecina. La pineta fatta coltivare dal Granduca Leopoldo II nel 1839 per proteggere le nuove colture dai venti marini. Al limite del tombolo sono ancora visibili le tracce dell'antico percorso della Via dei Cavalleggeri, anno 1920. Immagine da collezione privata.

Questo primo successo agevolò un imponente manifestazione dei bibbonesi a Cecina, nel 1904, per opporsi alla vendita del patrimonio demaniale. Gli abitanti vantavano diritti di legnatico, pascolo, caccia e ghiandaio, contro la negazione dell'Amministrazione Forestale che escludeva tali servitù nei boschi.

L'Amministrazione Forestale si schierò anche contro la R. Intendenza di Finanza di Pisa, opponendosi alla logica della distruzione boschiva e trovando favorevole opinione nelle popolazioni locali. Intanto con un nuovo avviso d'asta, del 23 maggio 1906, l'Intendenza bandì di nuovo la vendita delle due tenute demaniali di Cecina e S. Lorenzo, nel Comune di Volterra<sup>28</sup>.

Questi fatti erano tanto più complessi e delicati perché contemporaneamente era in corso la

<sup>24</sup> ASP, Prefettura, 102, Inventario 30, serie I, Cecina, Tenuta Demaniale di Cecina, Affitto, Vendita, Enfiteusi, Anno 1897, Atti più antichi, Capitolato delle condizioni per l'affitto della Tenuta demaniale di Cecina, Intendenza di Finanza 1 giugno 1897, Livorno, Stabilimento Tipo-Lit. di G. Meucci, 1897, pp. 3, 4.

<sup>25</sup> *Ivi*, Regolamento, Art. 2°, 34° e 53° pp. 4, 5, 17, 18, 19, 25, 26.

<sup>26</sup> *Ivi*, Comunicazione dall'Intendenza di Finanza alla Commissione provinciale per la vendita dei beni demaniali, dell'11 luglio 1901; Approvazione del Prefetto della messa in vendita, del 5 settembre 1901.

<sup>27</sup> *All'alba del XX Secolo*, cit., Il Martello, n. 13, del 25 maggio 1902; ASP, Prefettura, 102, *Ibidem*, Comunicazione dall'Intendenza di Finanza al Prefetto, del 18 maggio 1903.

<sup>28</sup> Archivio Corpo Forestale dello Stato, Cecina, Registro storico, cit.

separazione tra Cecina e Bibbona: il Comune assumeva allora un atteggiamento prudentiale per evitare il conflitto tra il cittadino e l'istituzione, preferendo che il tempo potesse favorire alle parti in causa la propria difesa.

Così si facilitò una manifestazione pubblica a Bibbona, tenutasi il 3 giugno 1906, con un avvocato venuto da Roma. Infatti, nel teatro del Castello l'avv. Ettore Ciolfi tenne una conferenza pubblica a 200 persone sul tema: *Diritti, vantaggi civili e danni che risentirebbe Bibbona per la vendita dei boschi*. Ci fu allora chi minacciò di incendiare la Tenuta se fosse stata venduta. Il 5 giugno si svolse un'altra riunione nel teatro alla presenza di 100 persone per costituire il Comitato di agitazione, dovendo sottoscrivere le ragioni del Paese al Ministero, per mezzo dell'avvocato che aveva impugnato la causa dei diritti bibbonesi<sup>29</sup>.

Il fronte della mobilitazione si allargò con la partecipazione del ceto della borghesia agricolo-commerciale, con in testa la nobildonna Ernesta Gardini Barabino, inviando istanza il 21 giugno 1906 al Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio. L'iniziativa resa forte dall'adesione di membri della Camera Commerciale di Pisa, del Sindaco di Casale, di possidenti e agricoltori, con un seguito 300 firmatari, aveva per scopo di richiedere all'autorità governativa di interporli verso il Ministro delle Finanze affinché revocasse la deliberazione dell'Intendenza Provinciale di Pisa.

Il nuovo appello aggiungeva altri obbiettivi alla difesa delle condizioni minime degli usi civili; ci si proponeva di non far ritornare il litorale costiero allo stato in cui versava nell'epoca precedente le allivellazioni. Il disboscamento dei poggi e delle colline avrebbe portato ricchezza a pochi recando danno a intere popolazioni, poiché avrebbe costituito un continuo pericolo alla campagna sottostante: le fiumane torrenziali avrebbero corroso le colline, rendendo nuovamente soggetta la pianura a frequenti inondazioni. Perciò veniva richiesto di rendere inalienabili o vincolati dalla legge forestale i boschi demaniali del Comune di Cecina, onde evitare il turbamento dell'ordine<sup>30</sup>.

Si tennero poi nuovi comizi di protesta a Bibbona (24 giugno) contro la vendita ed a sostegno della pretesa del Comune di avere diritto di pascolo e legnatico nei boschi, ed ancora negazioni non riscontrando prove certe. Intanto si proseguiva con la messa all'asta del patrimonio demaniale (avvisi del 27 e 30 giugno e 28 novembre 1906), ma senza esito alcuno<sup>31</sup>.

Finalmente il senso delle responsabilità prevalse su ogni sollecitazione speculativa: con l'emissione di una nuova legge, la n. 376, del 28 giugno 1908, la materia boschiva passò di competenza del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Tra i boschi e terreni dichiarati inalienabili, figurava la Tenuta Demaniale di Cecina<sup>32</sup>.

La conclusione del caso riportava le due Comunità, benchè divise, ad una prospettiva comune per la difesa del territorio.

<sup>29</sup> ASP, Prefettura, 102, Inventario 30, serie I, Cecina, Tenuta Demaniale di Cecina, Affitto, Vendita, Enfiteusi, Anno 1897, Atti più antichi, Comunicazione dall'Ispettore Forestale all'Amministrazione Forestale, del 27 maggio 1906; dall'Amministrazione Forestale dello Stato al Prefetto di Pisa, del 12 giugno 1906.

<sup>30</sup> *Ivi*, Petizione per impedire la vendita dei boschi demaniali di Magona, da Bibbona il 21 giugno 1906.

<sup>31</sup> *Ivi*, Comunicazione dal Sottoprefetto al Prefetto; Manifesto pubblico dell'Intendenza di Finanza di Pisa per l'avviso d'asta della Tenuta Demaniale di Cecina, del 28 novembre 1906.

<sup>32</sup> *Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno d'Italia*, cit., Vol. IV, R. Decreto del 28 giugno 1908, n. 376, pp. 3288-3290.